

# Nemica infocrazia

*25 maggio 2020 Il digitale, che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi, è divenuto esso stesso un problema*

Oggi l'avversario ostile ed implacabile dell'aspirante piccolo imprenditore non è più solo il potenziale concorrente, ma anche il teorico regolatore: la Pubblica Amministrazione, ovvero, in senso ampio e generale, quegli uffici e dirigenti pubblici ai quali una legislazione più che improvvida e scoordinata affida il discrezionale rilascio di nullaosta, licenze, concessioni, autorizzazioni, benestare, visti, permessi, attestati, e consimili diavolerie burocratiche; e quel mare di mezzi digitali, password, collegamenti on line, SPID, PEC, eccetera che hanno processi di funzionamento perfettamente razionali e perfettamente intrattabili a meno che non si sia un ingegnere informatico e non si disponga di un sacco di tempo libero, e senza fretta, che non funzionano come dovrebbero specialmente quando c'è urgenza.

Orbene, queste autentiche vessazioni sono il frutto velenoso delle migliori intenzioni dei legislatori, che però sono afflitti, inconsapevolmente come i portatori sani di una malattia, dal terribile morbo della "dissociazione normativa". Di che si tratta? Non è difficile spiegare in breve la patologia.

Ogni atto legislativo è stimolato dalla necessità o dall'impazienza d'intervenire. I parlamentari trovano facile e produttivo presentare progetti di legge ed emendamenti su tutto l'universo umano, animale, vegetale, minerale. Ogni rappresentante, per effetto dell'essere stato eletto, è stato chiamato a risolvere od alleviare i problemi dei suoi elettori. Dato che la maggioranza dei parlamentari è composta da persone sostanzialmente oneste, invece di passare i cinque anni a ringraziare Dio della fortuna capitatagli e ad approfittarne economicamente, smania dalla voglia di fare: un fare che egli identifica, correttamente, nel legiferare.

Però dimentica che non basta una buona legge: occorre anche che essa sia applicata; e affinché sia applicata deve essere comprensibile, chiara, completa, non in contraddizione con leggi preesistenti, deve anche tenere conto dei meccanismi di applicazione e delle leggi precedenti che di fatto modifica e integra; e in molti casi sarebbe utile che ne abrogasse qualcuna.

E, poiché i suoi numerosi colleghi sono squassati dalla medesima febbre e dalla medesima dimenticanza, tutti concorrono, per imitazione gli uni degli altri, a far piegare le travi del Parlamento sotto l'immane peso di queste loro iniziative di carta. Purtroppo, fin troppe di esse finiscono per tramutarsi in leggi con articoli e commi. Nonostante il saggio legislatore di qualche decennio fa abbia inventato il bicameralismo perfetto proprio per evitare che le leggi fossero promulgate in modo irriflessivo; nonostante il saggio legislatore avesse previsto una Camera dei Deputati e un Senato aventi elettorato attivo e passivo diversi per età, in modo da rendere necessario che le leggi soddisfacessero due platee diverse in modo che fossero ancora più mediate e meditate; nonostante tutto questo troppe leggi sono ancora promulgate con incauta fretta.

Che poi qualche sprovveduto, che pretendeva e pretende di fare le leggi più in fretta possibile, volesse e voglia eliminare il bicameralismo; che lentamente continua a rendere sempre più prossime le età di eleggibilità e di voto per Camera e Senato lamentando che altrimenti si avrebbero maggioranze diverse, quando invece "devono" essere leggermente diverse affinché la vecchiaia, che porta esperienza, abbia un peso maggiore; questi sono i soliti processi che lentamente erodono anche le cose più solide.

L'enorme mole di leggi fa sì che al momento di votare una legge quasi nessuno sa, né il governo né i premurosi parlamentari, né si cura di sapere, quali e quanti adempimenti le leggi precedenti, che non sono solo dell'Unione Europea, ma anche statali, regionali, provinciali, e le regole

prescrittive di altre autorità abbiano già caricato sulle spalle del residuo, sicché questi, per effetto di tale dissociazione e della sollecitudine di legislatori siffattamente benintenzionati, si trova alla fine schiacciato da centinaia di obblighi e imprigionato da mille divieti. Sicché l'ignoranza della legge diventa, più che inescusabile, scontata.

Alla dissociazione normativa dei rappresentanti non manca di aggiungersi la schizofrenia dei rappresentanti che, mentre lamentano di non poter correre a briglia sciolta, chiedono di serrare le gambe degli altri mediante ben robuste pastoie e di far allentare le loro. E questo produce ulteriori normative, ormai sempre più spesso rese digitali. Prima si era costretti a compulsare e acquistare ponderosi volumi di normativa, adesso si è costretti a compulsare farraginosi siti web, cercando disperatamente qualcuno che sappia spiegare dove si trovi il "qualcosa" che si cerca disperatamente.

Abbiamo di fronte il paradosso gigantesco di legislatori, intesi in senso ampio, che avendo il potere di recidere il nodo gordiano della burocrazia contro cui inveiscono, continuano ad aggiungerci spago e nodi, nodi e spago. Soltanto che oggi i nodi sono le app, e lo spago la digitalizzazione, conditi da regolamenti e procedure quanto più informatizzate tanto più contorte, complicate e costose.